

Intervista

SILVIA FRANCA

Ha il ruolo quasi «amletico» di Jacques del malinconico, Michele Di Mauro, nel «Come vi piace» di Shakespeare, allestito dallo Stabile torinese in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese, per la regia di Leo Muscato. Lo spettacolo, che debutta alle 19,30 al Carignano, vede nel cast anche Eugenio Allegri, Beatrice Vecchione, Daniele Marmi, Marco Gobetti e Matteo Baiardi: insieme per dar vita alle anime di due mondi in contrasto. Da una parte quello del potere, dall'altra quello affabulato della foresta di Arden. Se il primo è il regno di intrighi e paure, il secondo si rivela come l'approdo di una fuga, l'ambito, quasi onirico, in cui ogni situazione può ribaltarsi.

Che testo è, «Come vi pare», secondo Michele di Mauro?

«È uno Shakespeare che di solito viene collocato nell'ambito della commedia pastorale, quasi arcadica, dalla struttura bizzarra. Il testo fa pensare a diverse manipolazioni successive alla scrittura originale: come se alla struttura fondamentale si aggiungessero, di volta in volta, parti che vennero scritte per adattare lo spettacolo a un determinato corpus di attori. Il personaggio che interpreto, Jacques, è così: la sua presenza, nell'economia del racconto, non aggiunge né toglie molto, anche se alla sua voce è affidato un monologo notissimo».

Ma chi è Jacques?

«È un lord che accompagna il duca nel suo esilio nella foresta di Arden, un personaggio nostalgico e meditativo, ma anche un viaggiatore, ex libertino. Se tre sono i principali filoni tematici di «Come vi piace», ovvero l'amore, il potere e il rapporto dell'uomo con la natura, Jacques è l'emblema del cotè ambientalista: tanto che, nel finale, a differenza degli altri, lui non torna a vivere

Nei panni di Jacques
Michele Di Mauro, qui con Beatrice Vecchione, in «Come vi piace» interpreta la parte quasi amletica del malinconico Jacques



ALFREDO TABOCCHINI

Teatro Carignano, stasera alle 19,30

“Il mio Shakespeare parla di potere, amore e persino di ambiente”

Michele Di Mauro porta in scena “Come vi piace”

a corte. Una curiosità riguarda il nome, Jacques che, letto alla francese, ricorda “Shak”, ab-

Del drammaturgo inglese amico di ciò che c'è di sconvolgente e di poetico oltre le sue storie

breviativo di Shakespeare. L'ipotesi è suggestiva: come se l'autore si fosse preso la libertà di entrare nella commedia, ritagliandosi un ruolo sui generis».

Il Di Mauro spesso impegnato con la drammaturgia contemporanea, cosa predilige di Shakespeare?

«Quel che di sconvolgente, di poetico, di ricchissimo c'è oltre le storie, le strutture, i raccordi. Per me sarebbe un'esperienza interessantissima prendere questi nuclei folgoranti dell'opera shakespeariana e farne il punto di partenza per un per-

corso inconsueto, che prescindendo da trame e raccordi drammaturgici e punti solo sui pensieri e sulle parole».

Quali progetti ha, per il futuro, Di Mauro?

«Con questo titolo debutteremo il 12 luglio al Festival shakespeariano di Verona con una versione ambientata, mentre a novembre andremo in Cina, prima a Pechino e poi a Shangai. Inoltre sto preparando la regia di un testo di Letizia Russo, “Primo amore”, che debutterà in estate e guiderò un laboratorio per attori».

© BY NC ND ALLCINI DIRITTI RISERVATI